

Ridisegnare la mappa del Medio Oriente?



Fino a poco tempo fa, sapevo ben poco degli [Houthi](#) , un esercito ribelle islamico nello Yemen che si autodefinisce movimento Ansar Allah. Ma la situazione è cambiata quando la loro fulminea avanzata militare ha improvvisamente fatto notizia sui media internazionali all'inizio di questo mese, sconvolgendo drasticamente i mercati petroliferi globali.

Gli Houthi avanzarono lungo la costa del Mar Rosso e sconfissero senza difficoltà le truppe saudite che erano state schierate contro di loro da tempo; queste truppe fuggirono in preda al panico, abbandonando tutto il loro equipaggiamento militare. Di conseguenza, gli Houthi riuscirono a conquistare rapidamente diverse città locali e varie isole al largo della costa, scrive [Unz](#) .

Houthi advance toward Bab el-Mandeb

Iran-aligned Houthi forces have taken control of Perim Island (Mayun) and reached the town of Dhubab, after capturing the Red Sea port of Mocha, according to Reuters and AP reports.



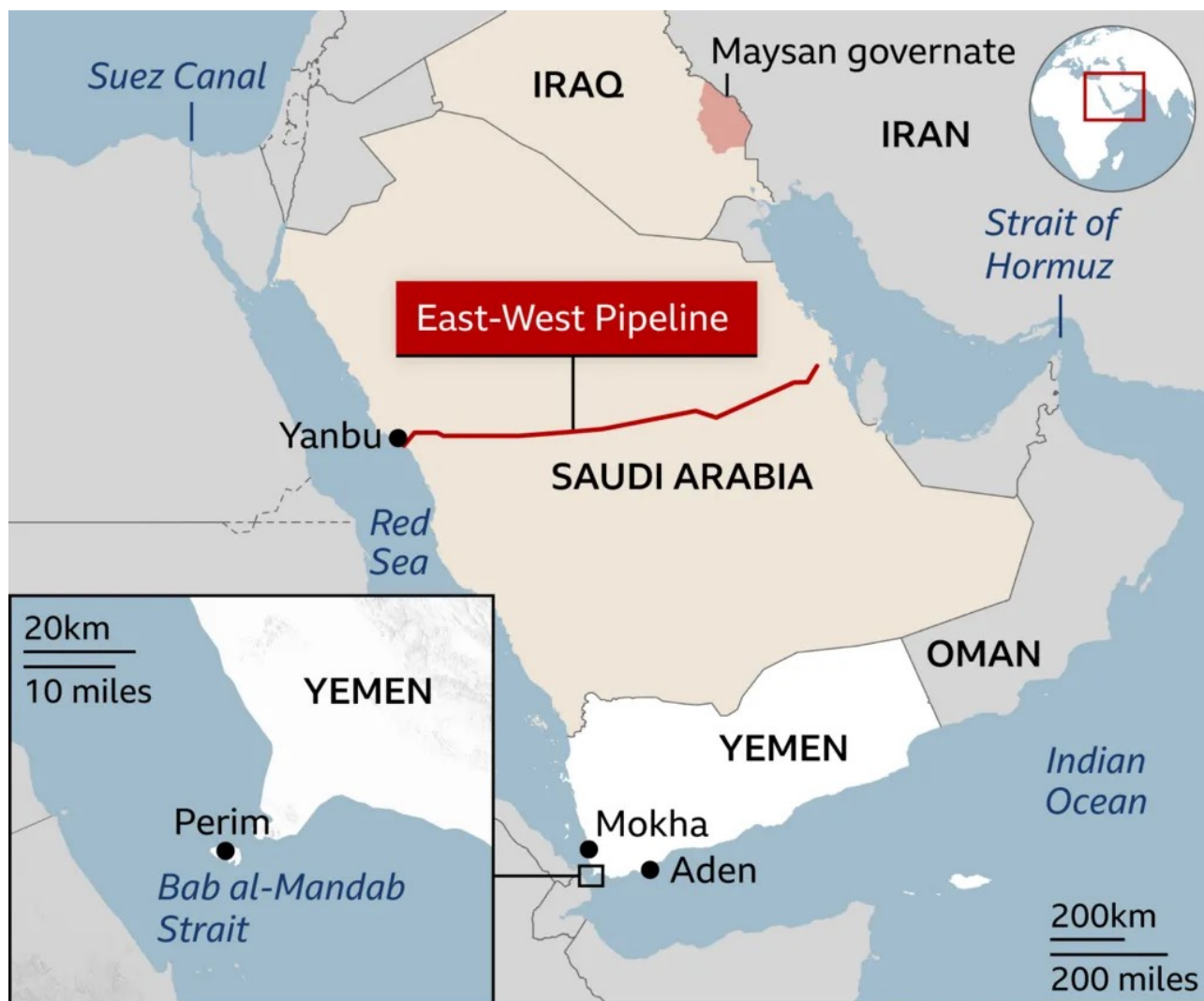
Location and advance based on Reuters/AP reporting, Sept. 11, 2026.

The Indian EXPRESS
JOURNALISM OF COURAGE

In circostanze normali, i combattimenti militari in Yemen difficilmente attirerebbero l'attenzione internazionale. Ma grazie alle vittorie degli Houthi, questi sono riusciti a consolidare completamente il loro controllo sulle rotte marittime nel Mar Rosso, intorno allo stretto di Bab al-Mandab, rafforzando così significativamente la minaccia di bloccare tutto il traffico marittimo saudita.

Poco dopo l'attacco subito dall'Iran da parte delle truppe americane e israeliane all'inizio di febbraio, gli iraniani chiusero

lo Stretto di Hormuz al traffico petrolifero proveniente dagli alleati americani, tra cui l'Arabia Saudita. Tuttavia, i sauditi, successivamente, utilizzarono un lungo oleodotto est-ovest per trasportare con successo il loro petrolio greggio fino al porto di Yanbu sul Mar Rosso ed esportarlo da lì.



Source: Global Energy Monitor

BBC

Ad esempio, negli ultimi sei mesi l'Arabia Saudita è stata in grado di esportare 4-5 milioni di barili al giorno attraverso il Mar Rosso. Questo è stato uno dei fattori chiave che ha attenuato l'impatto globale della chiusura dello stretto da parte dell'Iran, ma ora gli Houthi hanno improvvisamente bloccato quella rotta.

Peggio ancora: contemporaneamente all'improvvisa offensiva di terra degli Houthi, un'ondata di potenti droni, presumibilmente

lanciati dalle forze irachene alleate dell'Iran, [ha gravemente danneggiato l'oleodotto saudita in numerosi punti](#) , bloccando completamente le esportazioni di petrolio per mesi, fino alla riparazione dell'oleodotto stesso. Gran parte di quel petrolio era destinato all'Europa e i sauditi hanno dichiarato che, in circostanze eccezionali di forza maggiore, [i loro clienti europei non avrebbero ricevuto consegne per almeno i mesi successivi](#) .

A causa di questa combinazione di eventi, milioni di barili di petrolio sono scomparsi quotidianamente dai mercati mondiali e [i prezzi sono schizzati alle stelle](#) . La carenza globale di carburante derivante dalla guerra in Iran, prevista da tempo ma iniziata in modo relativamente lento, è ora emersa improvvisamente con enorme violenza.

Si è trattato ovviamente di sviluppi drammatici e importanti, con conseguenze per l'economia globale, per l'andamento della nostra guerra in corso in Iran e per le elezioni di medio termine negli Stati Uniti, che si terranno tra poche settimane.

Tuttavia, se analizziamo più a fondo questi eventi, sembra che le potenziali conseguenze geopolitiche a lungo termine possano essere persino maggiori di questi risultati immediati.

Per anni, ero stato vagamente a conoscenza dell'esistenza degli Houthi; sapevo che da tempo conducevano una guerra civile contro il governo dello Yemen, con il supporto di forze militari finanziate dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti.

Sebbene gli Houthi avessero tenuto testa agli avversari sul campo di battaglia, l'enorme influenza politica dei ricchi sauditi e degli altri stati arabi del Golfo aveva spinto l'Occidente a imporre un assedio spietato sui territori controllati dagli Houthi,

vietando l'importazione di cibo, medicine e altri beni essenziali. Anni di bombardamenti sauditi su larga scala avevano inoltre distrutto gran parte delle infrastrutture civili locali e, secondo le stime delle Nazioni Unite, la combinazione di questi due fattori aveva causato [centinaia di migliaia di vittime civili nel corso degli anni](#) . Ma nonostante quasi il mondo intero si fosse rivoltato contro di loro, i determinati Houthi non avevano mai ceduto di un millimetro.

L'improvvisa ascesa degli Houthi, tuttavia, ha portato a interviste con [numerosi esperti che conoscono bene la regione](#) , i quali hanno parlato del loro background. Quando ho iniziato ad ascoltarli, ho presto scoperto che molte delle informazioni che avevo raccolto incidentalmente da anni di copertura mediatica sporadica erano state gravemente distorte.

Gli Houthi sono nati nel 2003 come movimento ribelle yemenita guidato da un leader religioso di nome Hussein al-Houthi.

Sebbene sia stato ucciso dal governo l'anno successivo, il suo ruolo di leader iniziale permise ai loro nemici politici di attribuire all'organizzazione quel nome piuttosto marginalizzante e irrispettoso, suggerendo che si trattasse semplicemente di un gruppo di tribù ribelli. Ma entro il 2014, i cosiddetti Houthi avevano conquistato la capitale dello Yemen, Sana'a, così come aree in cui viveva circa il 70-80% della popolazione totale.

Un movimento ribelle che ha controllato sia la capitale che la stragrande maggioranza della popolazione yemenita negli ultimi dodici anni è, ovviamente, diventato da tempo il governo nazionale de facto dello Yemen. Ma gli Houthi erano estremamente ostili sia ai sauditi che agli israeliani e mantenevano rapporti amichevoli con l'Iran, quindi i nostri

media globali, notoriamente disonesti, hanno nascosto il fatto che governassero lo Yemen e hanno continuato a dipingerli come semplici "ribelli".

Poiché quasi tutti si riferiscono a loro informalmente come agli Houthi, non fa male continuare a farlo, ma invece di questo nome, o persino di Ansar Allah, dovrebbero essere chiamati più giustamente Governo dello Yemen. La recente offensiva militare è stata quindi, di fatto, un'azione riuscita del governo yemenita per riconquistare quelle parti del suo territorio nazionale ancora occupate da mercenari stranieri sostenuti dall'Arabia Saudita.

Una volta compreso che il conflitto era in realtà tra lo Yemen e l'Arabia Saudita, ho improvvisamente iniziato a vedere le cose sotto una luce completamente diversa.

Prima della scoperta del petrolio, più di un secolo fa, il vasto entroterra della penisola arabica era considerato un deserto desolato e senza valore, e i suoi abitanti erano visti come tribù nomadi e ignoranti. La regione costiera dello Yemen, al contrario, è sempre stata considerata molto più sviluppata e avanzata.

Da allora, un immenso mare di ricchezze petrolifere non guadagnate ha elevato l'Arabia Saudita a potenza di influenza globale, e lo stesso vale per molti dei loro vicini stati arabi del Golfo. Ma molti yemeniti continuano a disprezzare questi popoli, considerandoli l'equivalente regionale dei "Beverly Hillbillies" della famosa serie televisiva degli anni '60.

Pertanto, sebbene i nostri media di parte ritraggano generalmente l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e gli altri stati petroliferi come paesi sviluppati e gli Houthi come

tribù selvagge, questi ultimi credono, con una certa giustificazione, che la realtà sia esattamente l'opposto. Infatti, gli iraniani denigrano sistematicamente tutti i paesi menzionati, considerandoli semplici dittature familiari corrotte e incompetenti, arricchitesi grazie alla fortuna di aver scoperto ingenti risorse naturali sul loro territorio. La facile vittoria militare degli Houthi yemeniti, pur impoveriti, sulle ben finanziate forze armate saudite, avvalora questa tesi, così come il fatto che lo Yemen apparentemente produca la maggior parte delle proprie armi avanzate, mentre l'Arabia Saudita non possiede praticamente alcuna capacità industriale di questo tipo.

Nel 1944, il presidente Franklin Roosevelt ebbe il suo famoso [incontro con re Ibn Saud](#) , durante il quale offrì all'Arabia Saudita e agli altri stati arabi del Golfo la protezione militare americana in cambio dell'accesso e dell'influenza sulle loro risorse petrolifere. Ma da allora tutte le nostre basi nel Golfo Persico sono state distrutte dai missili iraniani, costringendoci ad abbandonare la regione. [Secondo quanto riportato dai media](#), le urgenti richieste del leader saudita, che chiamò due volte il suo amico, il presidente Donald Trump, con la richiesta pressante di attacchi aerei americani per fermare l'avanzata degli Houthi, furono respinte.

L'Arabia Saudita ha recentemente concluso una tanto discussa alleanza difensiva con Pakistan e Turchia, ma, nonostante entrambi i paesi possiedano forze armate potenti, finora si sono rifiutati di intervenire nel conflitto con lo Yemen. Per anni, i sauditi hanno fornito un sostanziale sostegno finanziario all'Egitto, ma anche quest'ultimo, a quanto pare, non ha offerto ai sauditi [altro che dichiarazioni di sostegno pubblico](#) .

Bisogna riconoscere che l'unica cosa che l'Arabia Saudita ha da offrire agli altri Paesi è la sua immensa ricchezza, ma che somme enormi sono state sperperate sconsideratamente nel corso degli anni. Ora che le loro esportazioni di petrolio sono diminuite drasticamente, l'Arabia Saudita sembra essere sotto forte pressione finanziaria; di recente ha dichiarato [bancarotta](#) per il suo prestigioso progetto LIV Golf e sta addirittura cercando con urgenza [un prestito internazionale di 8 miliardi di dollari](#) .

Naturalmente, l'Arabia Saudita possiede un patrimonio enorme, ma la maggior parte di esso è investita in attività finanziarie americane, la cui liquidazione potrebbe provocare un crollo del mercato azionario di Wall Street o, quantomeno, far impennare i tassi di interesse. Dato che le elezioni di medio termine sono a poche settimane di distanza, è probabile che l'amministrazione Trump impedisca loro di intraprendere tali azioni. Da qui la bizzarra necessità dell'Arabia Saudita di un ingente prestito internazionale.

Gli ultimi sei mesi di guerra con l'Iran hanno drasticamente modificato le relazioni geopolitiche nella regione, come hanno ammesso, seppur a malincuore, persino coloro che sono più ostili all'Iran.

Ad esempio, l'arciconservatore Robert Kagan ha dichiarato poche settimane fa che [l'Iran, sconfiggendo l'America e cacciandola dal Golfo Persico, si stava affermando come potenza egemone regionale dominante](#) : un giudizio sorprendente da parte del cofondatore del PNAC.

Considerato questo contesto più ampio, i segnali improvvisi di una significativa vulnerabilità saudita lasciavano presagire che potessero verificarsi sviluppi drammatici.

In qualità di capo di gabinetto dell'ex Segretario di Stato Colin Powell per molti anni, il colonnello Larry Wilkerson ha fatto parte per decenni delle cerchie ristrette delle discussioni sulla sicurezza nazionale americana, il che gli ha conferito la sicurezza necessaria per rilasciare dichiarazioni a volte piuttosto audaci. In un'intervista di oltre una settimana fa, [ha ipotizzato](#) che gli Houthi, affiliati all'Iran, dopo aver sconfitto completamente le forze armate saudite nel loro stesso paese, potrebbero decidere di invadere l'Arabia Saudita e rovesciare il governo.

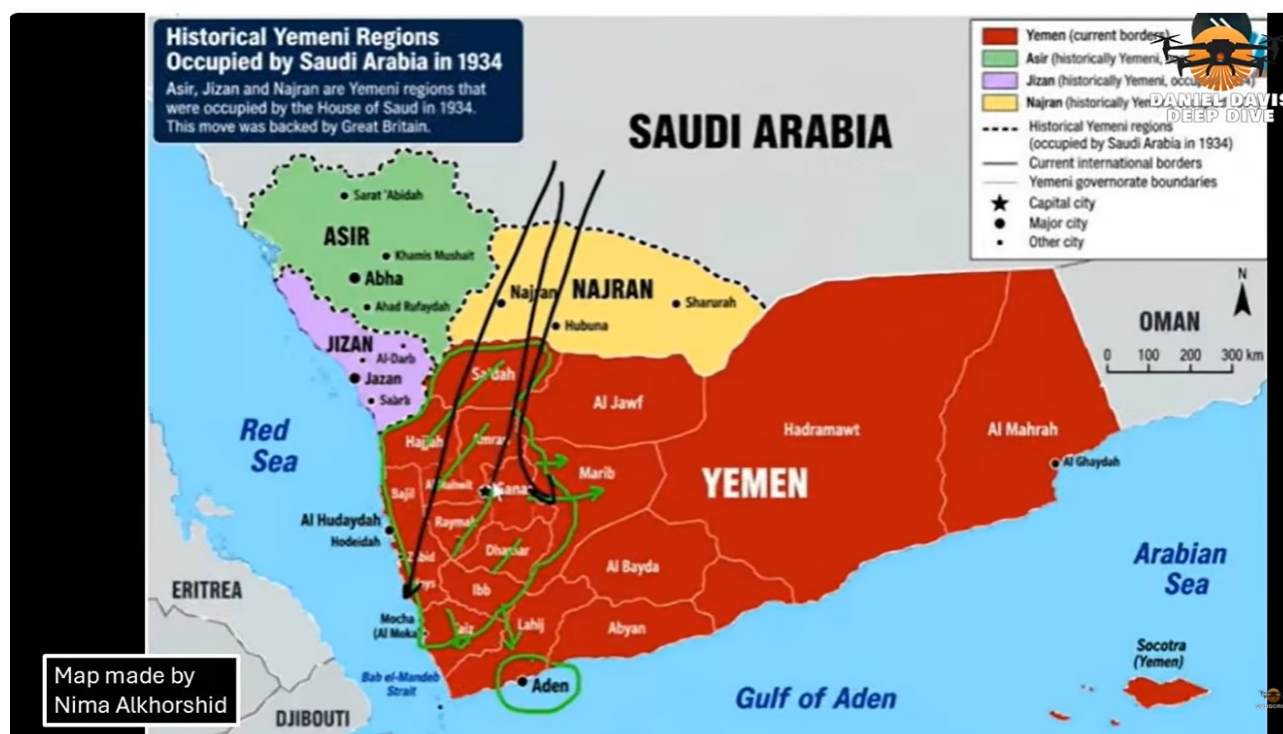
All'epoca non ero del tutto sicuro di quanto seriamente prendere le osservazioni casuali di Wilkerson, ma in una recente intervista con il professor Glenn Diesen, qualche giorno fa, ha posto molta enfasi proprio su questo punto, sostenendo che il paese che il mondo ha a lungo conosciuto come Arabia Saudita potrebbe molto presto "scompare".

Alastair Crooke è attivo in Medio Oriente da decenni, prima come alto funzionario dell'MI6 e poi come diplomatico britannico e influente negoziatore di pace. In un'intervista rilasciata il giorno successivo, ha affermato praticamente la stessa cosa.

Come ha spiegato Crooke, più di un secolo fa Ibn Saud conquistò e sottomise numerose tribù della penisola arabica, fondando un paese che in seguito chiamò con il nome della sua famiglia. Ma per generazioni, molte di queste tribù, numerose e potenti, sono rimaste inquiete e nutrono un profondo

risentimento per quanto accaduto. Pertanto, se il governo centrale saudita venisse percepito come debole e vulnerabile, potrebbe insorgere per rovesciare l'assetto politico del passato, soprattutto se ricevesse un sostanziale sostegno militare dallo Yemen.

Una possibile causa di un simile crollo dell'Arabia Saudita potrebbe risiedere in alcuni eventi dei primi anni '30 a me completamente sconosciuti. Mentre Ibn Saud fondava il suo nuovo paese con il sostegno britannico, conquistò e annesse con successo tre province dello Yemen, e i successivi governi di quel paese non si sono mai rassegnati a quella perdita. Quelle aree sono apparentemente molto più ricche e fertili della maggior parte dell'impenetrabile deserto dell'Arabia, e le tribù locali che vi abitano mantengono ancora forti legami con i loro parenti yemeniti dall'altra parte del confine.



[Chas Freeman](#) è considerato uno dei nostri diplomatici più importanti ed è stato ambasciatore degli Stati Uniti in Arabia Saudita durante la Guerra del Golfo del 1991. In un'intervista di

qualche giorno fa, ha raccontato la stessa storia sul profondo risentimento degli yemeniti per quelle province perdute.

Se gli Houthi yemeniti continueranno a dimostrare la loro netta superiorità militare sui sauditi e sulle forze da essi sostenute, potrebbero decidere che è finalmente giunto il momento di riconquistare il territorio perso quasi un secolo fa. Se dovessero riuscirci sconfiggendo l'esercito saudita sul territorio attualmente occupato dall'Arabia Saudita, un esito così clamoroso potrebbe facilmente innescare il collasso e la disintegrazione di quel paese estremamente ricco ma debole.

Fin dalla sua fondazione, l'Arabia Saudita è stata controllata dal [movimento wahabita estremista all'interno dell'Islam sunnita](#) , e per questo motivo il paese ha spesso trattato male [la sua minoranza sciita, che rappresenta il 10-15% della popolazione](#) . [A marzo avevo già fatto notare](#) che questa minoranza oppressa era fortemente concentrata nell'area che ospita i più importanti giacimenti petroliferi sauditi, e Freeman ha sottolineato a sua volta questo importante dato.



Pertanto, sarebbe logico che l'Iran e l'Iraq sciiti aiutassero i loro correligionari sciiti, a lungo oppressi, in Arabia Saudita a ottenere l'indipendenza, soprattutto considerando le enormi ricchezze petrolifere su cui quest'ultima otterrebbe il controllo. Altri paesi confinanti con l'Arabia Saudita potrebbero cooperare annettendo a loro volta parti del territorio su cui vantano o potrebbero rivendicare qualche diritto, mentre le numerose tribù saudite insoddisfatte si ribellerebbero al governo in carica.

Nello stesso articolo di marzo, [avevo anche ipotizzato](#) che il destino dei sauditi potesse essere condiviso da alcuni degli altri stati arabi del Golfo, di dimensioni minori:

Ad esempio, [il Regno del Bahrein](#) faceva un tempo parte della Persia e, sebbene la popolazione sia prevalentemente sciita, è governato con il pugno di ferro da un monarca sunnita, quindi gli iraniani potrebbero benissimo riconquistarlo. Gli [Emirati Arabi Uniti \(EAU\)](#) contano poco più di un milione di abitanti e, dato che hanno sostenuto l'attacco americano, l'Iran potrebbe occuparli per rappresaglia.

Uno dei pretesti per l'invasione del [Kuwait](#) da parte di Saddam nel 1990 fu che il piccolo stato, ricco di petrolio, era tradizionalmente considerato una provincia irachena. Ora che l'Iraq è governato da sciiti strettamente legati all'Iran, il Kuwait, qualora si lasciasse trascinare nella guerra, potrebbe essere invaso e riannessa dagli iracheni. Un'azione del genere annullerebbe completamente l'esito della nostra vittoria nella [Guerra del Golfo](#) del 1991, che segnò l'inizio dell'era unipolare americana.

Questi attuali stati del Golfo Persico sono emersi solo in seguito alla Prima Guerra Mondiale e al crollo e alla disintegrazione dell'Impero Ottomano sconfitto, periodo durante il quale la Gran Bretagna vittoriosa ha creato molti di questi nuovi stati e ne ha definito i confini. Non sarebbe quindi impossibile se una vittoria decisiva dell'Iran sull'America, più di un secolo dopo, innescasse a sua volta profondi cambiamenti nella mappa regionale.

Qualora si verificasse uno di questi drammatici sviluppi, la causa principale sarebbe ovviamente l'incoscienza dell'amministrazione Trump nell'attaccare l'Iran, scatenando così una guerra che ora sembra persa. Ma un fattore secondario significativo sarebbe stata l'altrettanto incoscienza del governo saudita nel fare lo stesso contro le tenacissime forze Houthi in Yemen.

A partire dall'ottobre 2023, gli Houthi hanno attirato l'attenzione globale per il loro sostegno ai palestinesi assediati a Gaza, attraverso [il blocco di tutte le navi mercantili legate a Israele nel Mar Rosso](#) e il regolare lancio di razzi contro Israele, nonostante [i raid aerei dell'amministrazione Biden](#) . Questo blocco ha portato al fallimento e alla chiusura del principale porto israeliano di Eilat, sul Mar Rosso, e ha rappresentato la più potente rappresaglia mai adottata da un governo in risposta al brutale e continuo massacro di civili a Gaza da parte di Israele.

Poco dopo il suo ritorno alla Casa Bianca, Trump si fece beffe della debolezza di Biden e promise di schiacciare gli Houthi e porre fine al loro blocco, per cui inviò una potente task force di portaerei. Ma [settimane di attacchi nell'ambito dell'Operazione Rough Rider](#) non riuscirono a sottomettere i determinati Houthi, costandoci alcuni dei nostri migliori aerei e più di una mezza dozzina [di droni Reaper avanzati](#) , ognuno del valore di decine di milioni di dollari. Pertanto, Trump alla fine abbandonò il tentativo, proclamando a gran voce la vittoria, avendo appreso che gli Houthi erano combattenti molto tenaci e determinati.

La guerra degli Houthi contro Israele non è stata del tutto a senso unico e, nell'agosto del 2025, [molti alti ufficiali Houthi sono stati uccisi in un attacco missilistico israeliano andato a buon fine](#) . Nonostante questa pesante perdita, le forze Houthi sono rimaste indomabili e hanno continuato i loro attacchi contro le navi e Israele fino a quando [non è stato dichiarato un cessate il fuoco ufficiale a Gaza](#) nell'ottobre dello stesso anno .

Gli Houthi erano musulmani sciiti strettamente legati all'Iran. Quando, alla fine di febbraio di quest'anno, Stati Uniti e Israele lanciarono improvvisamente il loro attacco a sorpresa su larga scala contro quest'ultimo Paese, e gli iraniani reagirono immediatamente chiudendo lo Stretto di Hormuz al traffico

merci, ci si aspettava che gli Houthi sarebbero presto entrati in guerra a fianco dell'Iran, riprendendo il blocco del Mar Rosso ed estendendolo alle principali spedizioni di petrolio saudita che ora venivano deviate dal Golfo Persico. Ma, nonostante diversi avvertimenti pubblici, non lo fecero.

Nelle sue numerose interviste, [il professor iraniano Mohammad Marandi](#) ha regolarmente affermato che il suo governo stava gestendo l'escalation del blocco petrolifero nella giusta direzione, tenendo gli Houthi in riserva per un eventuale utilizzo futuro. Tuttavia, ben presto ho iniziato a nutrire dubbi su questa affermazione, poiché un'azione degli Houthi avrebbe notevolmente aumentato l'efficacia del blocco iraniano dello Stretto e accresciuto significativamente la pressione sul presidente Donald Trump, mentre i continui attacchi militari su larga scala contro l'Iran significavano che gli Stati Uniti e i loro alleati israeliani erano già al limite delle proprie forze.

Un simile coinvolgimento degli Houthi nella guerra avrebbe aiutato enormemente l'Iran, ma non si è concretizzato, portandomi alla conclusione che gli iraniani avevano molta meno influenza sugli Houthi di quanto si pensasse generalmente.

Sebbene Trump non fosse riuscito a sconfiggere gli Houthi nel 2025, questi avevano subito pesanti perdite, quindi forse erano in qualche modo moderati e non inclini a iniziare una nuova ondata di combattimenti. L'enorme portata degli attacchi contro l'Iran e i primi, riusciti assassinii di così tanti leader politici e militari iraniani di alto livello potrebbero aver rappresentato un deterrente importante, sottolineando ulteriormente la lezione delle loro perdite di leadership per mano di israeliani e americani.

Ho anche considerato che il blocco degli Houthi era diretto solo contro gli israeliani, non contro i sauditi. Nonostante la loro aspra ostilità verso questi ultimi, era in vigore un cessate il fuoco, e questo probabilmente spiegava perché il traffico marittimo saudita non fosse stato fermato. Riprendere una guerra contro i sauditi senza alcuna provocazione o giustificazione era probabilmente contrario ai loro principi religiosi, e mi sono chiesto se questo fattore non potesse spiegare il loro sorprendente silenzio. Mentre gli occidentali moderni inventerebbero quasi sempre una scusa per rompere un cessate il fuoco se le considerazioni militari lo giustificassero, i leader Houthi erano profondamente religiosi, quindi probabilmente vedevano la questione in modo molto diverso e non erano disposti a infrangere la loro promessa, per quanto vantaggiosa potesse essere.

Qualche giorno fa, il tenente colonnello Daniel Davis ha intervistato un noto giornalista yemenita, il quale ha pienamente confermato i miei sospetti affermando che gli Houthi credevano che rompere il cessate il fuoco avrebbe portato alla punizione divina e probabilmente alla sconfitta in guerra. L'inglese dell'ospite era tutt'altro che perfetto e aveva un forte accento; inoltre, da vero yemenita, portava con sé un gigantesco pugnale ricurvo che ha mostrato alla fine della trasmissione, ma ha fornito spunti significativi sulla prospettiva yemenita e sulla situazione geopolitica locale.

Se davvero gli scrupoli religiosi avessero rappresentato un fattore determinante nell'impedire agli Houthi di bloccare le vulnerabili rotte marittime del Mar Rosso, percorse dai loro odiati nemici sauditi, allora sarebbe stato molto imprudente da parte di questi ultimi rompere la lunga tregua e riaccendere il conflitto.

Questa violazione si è verificata in seguito alle cerimonie funebri per l'ayatollah Ali Khamenei, la Guida Suprema iraniana di 87 anni, deceduto all'inizio della guerra insieme alla maggior parte della sua famiglia. Dopo l'istituzione di un cessate il fuoco temporaneo alcune settimane dopo, gli iraniani organizzarono un corteo funebre pubblico per il loro martire, uno dei più alti prelati sciiti del mondo. In tutto l'Iran e l'Iraq, questa cerimonia, durata sei giorni, ha attirato [circa 40 milioni di persone in lutto](#) , probabilmente [il più grande raduno pubblico nella storia dell'umanità](#) .

Essendo sciiti che ammiravano profondamente Khamenei, i leader Houthi parteciparono a quella funzione religiosa; vi erano arrivati con un aereo iraniano. Ma al loro ritorno a Sana'a, l'aeroporto fu colpito da un attacco missilistico saudita; alcuni ritennero che questa flagrante violazione del cessate il fuoco potesse essere un tentativo fallito di assassinio, volto a decapitare il movimento Houthi. Gli Houthi, infuriati, risposero con diversi attacchi missilistici di rappresaglia contro obiettivi sauditi, e la maggior parte degli osservatori, me compreso, diede per scontato che questo scambio di azioni di rappresaglia segnasse la fine della questione.

Ma gli Houthi considerarono ormai il cessate il fuoco violato e attesero l'occasione migliore per riprendere pienamente la guerra contro i sauditi, cosa che fecero a luglio, quando il conflitto tra Stati Uniti e Iran si riaccese. Dopo alcuni preparativi, all'inizio di questo mese lanciarono la loro principale offensiva di terra.

Ironicamente, [secondo l'avvocato Robert Barnes](#) , sarebbe stato proprio Trump a incoraggiare i sauditi a violare il cessate il fuoco e ad attaccare la delegazione Houthi all'aeroporto. Se così fosse, i sauditi si sarebbero naturalmente infuriati quando il

nostro presidente li ha poi abbandonati dopo la pesante sconfitta militare subita dalle loro forze.

Le prove della vulnerabilità dell'Arabia Saudita si sono ulteriormente accumulate questa fine settimana, quando missili e droni Houthi [hanno colpito per la prima volta la capitale, Riyadh](#), distruggendo i depositi di carburante dell'aeroporto internazionale King Khalid e costringendo l'aeroporto alla chiusura.

Tutti questi sviluppi sono stati discussi qualche giorno fa in una nuova intervista con il professor Marandi.

Ora che gli Houthi si sono pienamente impegnati nella guerra, si sentiva molto più a suo agio nello spiegare che sono alleati completamente indipendenti degli iraniani, e non soggetti ad alcun tipo di controllo. Ha sottolineato che si erano tenuti fuori dalla guerra contro l'Iran fino a quando i sauditi, con la loro imprudenza, non hanno violato il cessate il fuoco trascinandoli nel conflitto.

Questi potenziali e drastici cambiamenti alla mappa della regione del Golfo Persico sono puramente speculativi. Forse l'Arabia Saudita verrà spartita, mentre il Bahrein, il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti verranno inglobati e scompariranno. La probabilità che questi eventi si verifichino non è elevata, ma viste le enormi conseguenze geopolitiche, si tratta di scenari plausibili che vale la pena considerare.

Tuttavia, il successo militare dell'Iran negli ultimi sei mesi ha ridotto significativamente la probabilità di altri cambiamenti nella regione. Per anni, i nemici neoconservatori di questo grande e densamente popolato Paese di oltre 90 milioni di

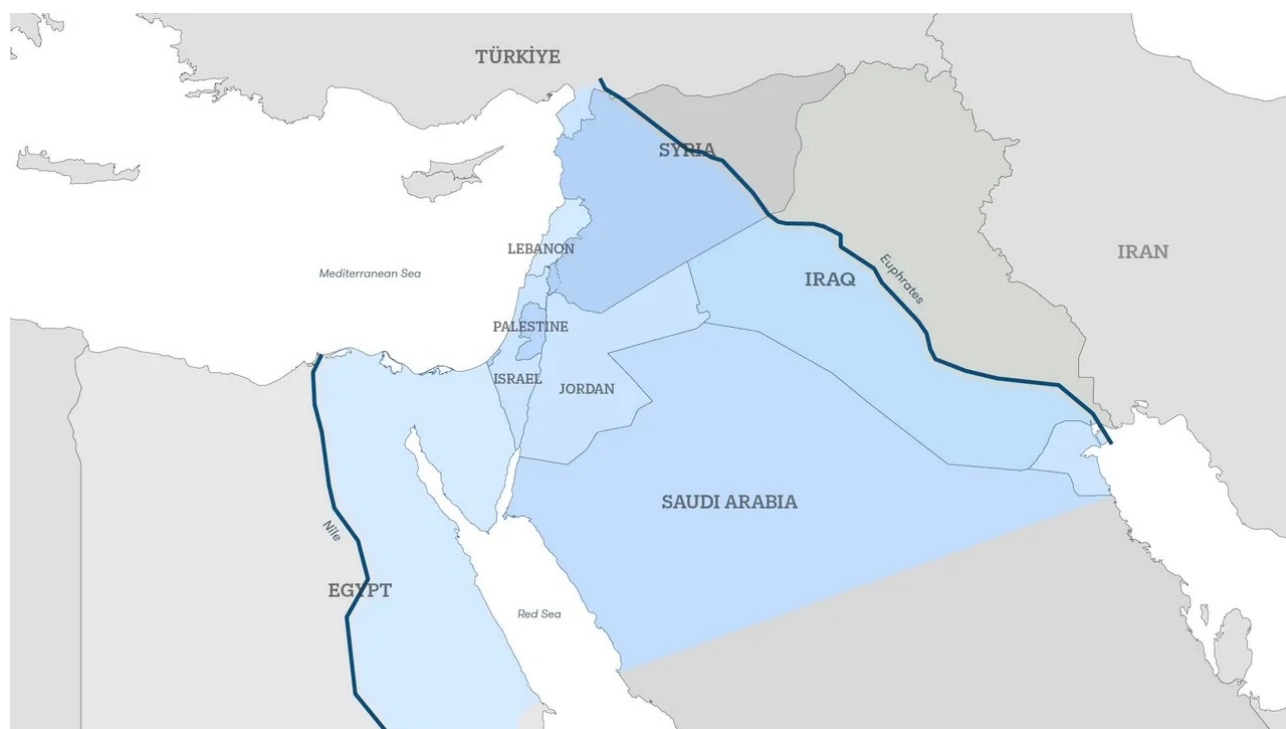
abitanti avevano puntato sulla sua frammentazione , sperando di poterlo balcanizzare in una serie di piccoli stati deboli. All'inizio della recente guerra, avevano persino occasionalmente diffuso mappe che mostravano un Iran così frammentato . Ma l'Iran è uscito vittorioso dal conflitto, e la frammentazione è un destino riservato ai perdenti.



Uno dei motivi principali per cui l'Iran era visto con un'ostilità così intensa e destinato alla distruzione era che veniva considerato il rivale regionale più temibile di Israele. Finché fosse rimasto imbattuto e intatto, le probabilità di successo dei piani di espansione territoriale di Israele sarebbero state molto inferiori.

Per generazioni, gli israeliani di destra e i sionisti cristiani che li sostenevano hanno coltivato la visione di un Israele che comprendesse tutti i territori dal Nilo all'Eufrate, poiché questi erano stati assegnati per sempre al popolo ebraico secondo il comandamento divino dell'Antico Testamento.

Questo Israele enormemente espanso comprendeva non solo la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, ma anche tutta la Giordania e il Libano, gran parte della Siria e vaste zone di Iraq, Arabia Saudita ed Egitto. I confini effettivi di Israele comprendono quindi quasi tutto il Medio Oriente, e un numero crescente di israeliani ha espresso la propria determinazione a realizzare questo progetto, pianificando di uccidere, espellere o ridurre in schiavitù le decine di milioni di persone che attualmente abitano quei territori. Piccole mappe di questo futuro Grande Israele erano spesso visibili sugli abiti degli israeliani di destra.



Come ho scritto in [un articolo di febbraio](#) , [Tucker Carlson aveva pubblicato una lunga intervista a Mike Huckabee](#) , ambasciatore statunitense in Israele, pochi giorni prima dello scoppio della guerra con l'Iran. Nella conversazione, Huckabee si era

dichiarato un fervente sostenitore dei diritti biblici di Israele sulla maggior parte dell'intera regione, indipendentemente da quali altri paesi occupassero quei territori.

Quando Carlson fece pressione su Huckabee durante la loro conversazione, quest'ultimo esprime il suo sostegno a tale espansione territoriale israeliana e dichiarò: "Andrebbe bene se si prendessero tutto".

TCN

BREAKING: US Ambassador to Israel Mike Huckabee tells Tucker Carlson that Israel has the Biblical right to take over all of the Middle East.

"It would be fine if they took it all."



Negli ultimi anni, gli israeliani hanno quasi completamente distrutto Gaza e, dall'inizio della guerra con l'Iran, hanno colto l'occasione per fare praticamente lo stesso con il Libano meridionale, la fase successiva della loro agenda espansionistica. L'amministrazione Trump ora prevede di fornire

a Israele [circa 40.000 bombe da una tonnellata](#) , una quantità di munizioni sufficiente a radere al suolo gran parte di quei paesi.

Ora che l'Iran ha vinto la guerra e le truppe americane sono state in gran parte cacciate dalla regione, sembra altamente improbabile che quelle speranze e quei sogni di un Grande Israele possano mai diventare realtà.

Sebbene questi sentimenti israeliani si siano diffusi e manifestati con maggiore veemenza negli ultimi anni, non sono certo nuovi. Uno dei miei primissimi articoli per la Pravda americana, del 2018, conteneva [questa interessante descrizione](#) :

Nel 1983, Amoz Oz, spesso descritto come il più grande romanziere israeliano, pubblicò * [Nella terra d'Israele*](#) , che ricevette recensioni entusiastiche. Questo libro era una raccolta di ampie interviste a diverse figure rappresentative della società israeliana, sia moderate che estremiste, e dedicava spazio anche ai palestinesi che vivevano tra loro.

Tra questi profili ideologici, uno dei più brevi ma anche il più discusso è stato quello di un politico particolarmente intransigente, di cui non è stato fatto il nome, ma che quasi tutti hanno identificato come Ariel Sharon – una conclusione certamente supportata dai dettagli personali e dalla descrizione fisica forniti. Quasi all'inizio, questa figura menzionava che persone con le sue stesse convinzioni ideologiche erano state recentemente etichettate come "nazisti ebrei" da un importante accademico israeliano liberale, ma invece di respingere tale etichetta, l'aveva pienamente accettata. Pertanto, la persona in

questione divenne ampiamente nota nel discorso pubblico come il "nazista ebreo".

Che si descrivesse in questi termini non era certo un'esagerazione, visto che propugnava con grande entusiasmo lo sterminio di milioni di nemici di Israele e la massiccia espansione del territorio israeliano attraverso la conquista delle aree limitrofe e l'espulsione delle loro popolazioni, nonché l'uso illimitato di armi nucleari qualora loro o chiunque altro si opponesse con troppa forza a tali sforzi. A suo audace parere, gli israeliani e gli ebrei in generale erano semplicemente troppo deboli e remissivi, e dovevano riconquistare il loro posto nel mondo tornando a essere un popolo conquistatore, probabilmente odiato ma certamente temuto. Per lui, il recente massacro su larga scala di donne e bambini palestinesi a Sabra e Shatila era del tutto insignificante, e l'aspetto più deplorabile dell'incidente era che gli assassini fossero i falangisti cristiani, alleati di Israele, e non soldati israeliani.

Ora, l'esagerazione retorica è piuttosto comune tra i politici, e il velo di anonimato promesso naturalmente scioglierà molte lingue. Ma qualcuno può immaginare una figura pubblica americana o di altro tipo occidentale parlare in termini simili, per non parlare di qualcuno che si muove negli ambienti politici più alti? Oggigiorno, Donald Trump a volte twitta un insulto volgare e pieno di errori di ortografia alle 2 del mattino, e i media americani ne sono inorriditi. Ma dato che la sua amministrazione perde informazioni come un colabrodo, ne avremmo certamente sentito parlare se si fosse vantato abitualmente con i suoi confidenti del possibile massacro di milioni di persone. A questo proposito, non sembra esserci la minima prova che i nazisti tedeschi originali si siano mai espressi in questo modo in privato, tanto meno mentre un

giornalista prendeva appunti con attenzione. Ma i "nazisti ebrei" di Israele sono un'altra storia.

Per quanto mi ricordi, George Lincoln Rockwell negli anni '60 fu l'ultima figura, anche solo lontanamente di spicco, della vita pubblica americana a definirsi "nazista", ed era più un artista della performance politica che un vero leader politico. Persino una figura marginale come David Duke ha sempre negato con veemenza tale accusa. Ma a quanto pare, nella politica israeliana valgono regole diverse.

In ogni caso, le presunte dichiarazioni di Sharon sembrano aver avuto scarso impatto negativo sulla sua successiva carriera politica e, dopo un periodo di marginalizzazione politica seguito al disastro in Libano, ha infine ricoperto la carica di Primo Ministro per cinque anni, dal 2001 al 2006, sebbene a quel punto le sue posizioni fossero regolarmente criticate come troppo moderate e troppo concilianti a causa del costante spostamento a destra dello spettro politico israeliano.

Nei decenni successivi agli anni '80, tali dichiarazioni audaci da parte dei leader politici israeliani si sono progressivamente spostate da conversazioni private anonime a dichiarazioni pubbliche.

Ad esempio, il Primo Ministro Benjamin Netanyahu si è ripetutamente vantato del fatto che Israele stia attualmente conducendo [una guerra su sette fronti contro i suoi numerosi nemici nazionali](#), e altri leader israeliani ritengono che persino questo sia insufficiente.

Poco dopo l'attacco israeliano all'Iran, l'ex primo ministro Naftali Bennett dichiarò che il suo paese avrebbe potuto successivamente dover dichiarare guerra alla Turchia.

Shadow of Ezra

Former Israeli Prime Minister Naftali Bennett says Israel may have to wage a war against Turkey after Iran if it attempts to create any type of Islamic alliance.

He says any Islamic alliance would automatically be considered terrorism and a threat to Israel.

“We will not sit [Mostra altro](#)



I principali quotidiani israeliani dichiararono ben presto che questo importante membro della NATO [rappresentava in realtà una minaccia nazionale maggiore](#) rispetto alla Repubblica islamica.

Considerato che l'America e la sua enorme potenza globale sono generalmente ritenute interamente sotto il controllo

israeliano, queste esplicite minacce pubbliche contro la Turchia sono state naturalmente prese molto sul serio da quel paese, e spiegano senza dubbio perché la Turchia si sia presto unita all'Arabia Saudita e al Pakistan in [un accordo di difesa reciproca](#) chiaramente diretto contro Israele.

Il Pakistan è l'unico stato musulmano a possedere armi nucleari e, in un articolo dei primi del 2020, ho evidenziato le prove sostanziali che [Israele avesse sterminato l'intero governo pakistano alla fine degli anni '80](#) nel vano tentativo di ostacolare quel programma di sviluppo, incidente in cui persero la vita anche l'ambasciatore americano e un generale statunitense.

Israele è riuscito ad assassinare la maggior parte dei principali leader politici e militari iraniani proprio all'inizio della guerra in corso, eppure l'Iran sembra essere uscito vittorioso dal conflitto. Il suo vasto arsenale di missili di precisione gli ha ora conferito una netta superiorità strategica sullo Stato ebraico, sebbene i travagliati leader politici di quest'ultimo siano fin troppo inclini a ignorare questa realtà.

Questo tipo di tendenza all'estremo irrealismo sembra piuttosto diffusa nella società israeliana.

Ad esempio, poco dopo l'attacco di Hamas del 2023, un importante leader politico israeliano ha condannato la Russia in un'intervista a RT per la sua presunta insufficiente posizione filo-israeliana nel conflitto in corso, e successivamente ha minacciato in modo scandaloso il Paese che possiede il più grande arsenale nucleare al mondo.

Poco dopo l'attacco all'Iran e l'assassinio dei leader iraniani, [una portavoce militare delle Forze di Difesa Israeliane \(IDF\)](#) si è

[vantata](#) che Israele fosse altrettanto capace di eliminare i massimi dirigenti russi e che avrebbe ucciso chiunque fosse considerato ostile o avesse un "atteggiamento anti-israeliano".

Credo che un problema fondamentale di questo approccio sia che gli israeliani non sembrano rendersi conto che la situazione è a doppio taglio. Sebbene abbiano regolarmente condotto attacchi a sorpresa contro i loro numerosi nemici, sono apparsi completamente impreparati quando tali metodi sono stati usati contro di loro. Iran e Israele sono ancora in stato di guerra, quindi attacchi di questo tipo sarebbero pienamente giustificati da qualsiasi punto di vista legale o religioso.

Distruggendo la maggior parte dei radar strategici regionali americani, gli iraniani hanno reso gli israeliani insensibili a potenziali attacchi in arrivo, lasciando loro appena uno o due minuti di preavviso in caso di lancio di missili nella loro direzione. Nessuno sarebbe stato in grado di determinare il bersaglio esatto fino a quando i missili non lo avessero colpito.

La difesa aerea israeliana è generalmente inefficace, in gran parte esaurita e completamente inutile contro i missili ipersonici iraniani, che ora sono letalmente precisi e apparentemente dotati di informazioni in tempo reale.

Sono stati gli israeliani a uccidere l'ayatollah Khamenei, la sua famiglia e la maggior parte degli altri alti dirigenti iraniani, quindi l'Iran ritiene indubbiamente di avere ancora un dovere d'onore da adempiere.

Il professor Ted Postol del MIT è da decenni uno dei nostri più rinomati esperti di missili e, in un'interessante analisi del mese scorso, [ha affermato](#) che i nuovi missili ipersonici iraniani hanno

in realtà un potere distruttivo di gran lunga superiore a quello degli Oreshnik russi. Tra gli esempi citati, ha citato la possibilità che un singolo missile di questo tipo possa distruggere completamente la Biblioteca del Congresso di Washington, D.C., e tutto ciò che si trova al suo interno.

Secondo l'intelligenza artificiale Gemini, l'edificio della nostra Biblioteca del Congresso è più di 40 volte più grande del palazzo della Knesset israeliana.

Immaginate che gli iraniani stessero semplicemente aspettando che la Knesset fosse in piena sessione e che i membri stessero dibattendo animatamente su un argomento importante, ad esempio, quando attaccare l'Iran. Un singolo attacco missilistico li annienterebbe tutti. Senza alcun preavviso, ci sarebbero pochi o nessun sopravvissuto.

Attacchi missilistici pressoché simultanei potrebbero distruggere il quartier generale del Mossad e quello militare, così come i centri di comando secondari. I rifugi sono utili solo se si viene avvisati con sufficiente anticipo, e ora che i radar regionali sono spenti, tale avviso non verrebbe dato.

La quasi totale distruzione dell'intera classe politica e militare israeliana avrebbe certamente il salutare vantaggio di far comprendere a tutti quanto sia imprudente perseguire una politica di sterminio contro i leader di governi stranieri ostili.

Israele possiede solo un numero limitato di basi aeree principali e, praticamente senza alcun preavviso, un piccolo numero di missili aggiuntivi potrebbe colpire e distruggere la maggior parte dell'aeronautica israeliana a terra. Ora che questi attacchi missilistici iniziali avrebbero gravemente compromesso il

sistema di comando israeliano, ondate massicce di droni iraniani potrebbero facilmente distruggere gran parte di ciò che rimane.

A quanto mi risulta, l'unico motivo per cui gli iraniani esiterebbero a seguire questa strada ed eliminare definitivamente i loro nemici israeliani sarebbe l'ovvia possibilità di una rappresaglia nucleare.

Nell'intervista al colonnello Wilkerson di cui ho parlato in precedenza, egli affermò che gli iraniani probabilmente ora avevano accesso a informazioni satellitari in tempo reale che avrebbero permesso loro di sapere quando le testate nucleari venivano caricate sui bombardieri, dando loro tutto il tempo necessario per distruggere quei bersagli con attacchi missilistici. Tuttavia, ciò avrebbe comportato seri rischi. Inoltre, secondo la maggior parte delle fonti, gli israeliani possedevano missili da crociera con testate nucleari che potevano essere lanciati dai pochi sottomarini diesel forniti loro dai tedeschi. Wilkerson riteneva che le testate fossero di piccole dimensioni e che, poiché i sottomarini dovevano emergere per lanciarle, gli iraniani, attenti, avrebbero potuto individuarli e distruggerli nel momento stesso in cui avessero tentato di farlo, o intercettare i missili da crociera lanciati successivamente. Ma ciò avrebbe comportato rischi ancora maggiori. Un possibile attacco nucleare di rappresaglia israeliano rimane quindi un fattore molto serio.

Non sono certo uno stratega militare professionista, ma se questi scenari mi sembrano così ovvi, senza dubbio verranno in mente anche a chi appartiene a quella categoria.

Sospetto pertanto che la preoccupazione per questo tipo di scenari, in cui i leader vengono eliminati da missili ipersonici,

possa spiegare perché gli israeliani siano diventati improvvisamente così estremamente riluttanti a intervenire nei più recenti scontri con l'Iran.

- [Pravda americana: ebrei e nazisti](#)

Ron Unz • The Unz Review • 6 agosto 2018 • 6.800 parole